

Il presidente della Confcommercio, Sangalli: «Ma la riduzione non venga finanziata da aumenti delle aliquote Iva. Il punto critico è la debolezza della domanda interna»

«Cuneo fiscale per negozi, servizi e turismo»



Il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Non c'è nulla di «inevitabile», nemmeno una manovra bis, e i tagli devono incidere sulla spesa davvero improduttiva, senza altre tasse. Piuttosto, sostiene Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, bisogna accompagnare il rigore ad interventi di crescita nei settori del turismo, servizi, trasporti e commercio.

Che cosa pensate della ormai inevitabile manovra bis?

«Non c'è nulla di inevitabile, purché si tengano insieme le scelte per il rigore finanziario e quelle per crescita e sviluppo. Anche attraverso un accordo tra governo e parti sociali, che rafforzi la posizione negoziale dell'Italia con la Ue, verificando fino in fondo la possibilità di graduare nel tempo il processo di rientro dall'extra-deficit».

Ma i tagli non rischiano comunque di ridurre alcuni consumi?

«Sarebbe più controproducente un aggiustamento dei conti che puntasse, invece, al reperimento di nuove entrate attraverso nuove tas-

se. Fondamentale è la qualità delle spese su cui incidere: occorre concentrarsi sulla parte più improduttiva della spesa pubblica corrente».

I commercianti sono, da sempre, i termometri della situazione: qual è, oggi, la vostra sensazione?

«C'è una ripresina trainata dall'export che beneficia delle attese di crescita dell'economia europea intorno al 2 per cento. Ma il punto critico rimane la debolezza della domanda interna: i consumi delle famiglie, già deboli nel 2006 (li stimiamo inferiori all'1 per cento), rischiano di deprimersi ancora nel 2007, quando rallenterà sia l'economia europea che quella italiana».

Che vi aspettate dal governo?

«Che si confronti quanto prima con tutte le parti sociali. E che scelga di puntare sulle risorse delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti. Quelle, voglio precisare, che, in questi anni, hanno dato il maggior contributo alla crescita dell'occupazione. Per questo ci attendiamo una riduzione del cuneo fiscale e contributivo che non escluda queste imprese e, soprattutto, che non sia finanziata con aumenti delle aliquote Iva, che pe-

nalizzerebbero i consumi o con l'innalzamento dei contributi del lavoro autonomo, le cui gestioni pensionistiche sono in ordine».

E sulla legge Biagi?

«Bisogna ragionare senza ideologismi e, quindi, senza agitare la bandiera dell'abrogazione di una riforma che ha funzionato. Per dirla con uno slogan, bisogna partire dalla Biagi per completare la Biagi. Affrontando cioè le questioni concrete dello Statuto dei lavori, della riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi fiscali e normativi per la trasformazione dei rapporti di lavoro a termine e flessibili in rapporti di lavoro a tempo indeterminato».

Per il turismo, che cosa proponete?

«Bene ha fatto il vicepremier Rutelli a bloccare l'aumento del 300 per cento dei canoni demaniali e ad affermare la necessità di una politica nazionale per il settore. E ci attendiamo anzitutto che sia data attuazione all'impegno di allineare le aliquote Iva per il turismo ai livelli più competitivi praticati dall'Europa».

M.Ant.